



IO VIVO SPETTINATA PERCHÈ
TUTTE LE COSE BELLE,
VERAMENTE BELLE DI
QUESTA VITA, SPETTINANO.

Seconda Settimana

25 febbraio - 3 marzo



Dal Libro della Genesi

Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «**Prendi tuo figlio**, il tuo unigenito che ami, **Isacco**, va' nel **territorio di Mòria** e **offrilo in olocausto** su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perchè tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

In questa settimana prova a riflettere:

- ✚ Da che cosa è «occupato» il mio cuore?
- ✚ Mi preoccupo di “avere” playstation, abbigliamento griffato, primeggiare rispetto ai coetanei o.....
- ✚ E Dio, posso chiamarlo “amico”?



La linea d'ombra

la nebbia che io vedo a me davanti
per la prima volta nella vita mia mi
trovo
a saper quello che lascio
e a non saper immaginar quello che
trovo
mi offrono un incarico di responsabilità
portare questa nave verso una rotta
che nessuno sa
è la mia età a mezz'aria in questa
condizione di stabilità precaria
ipnotizzato dalle pale di un ventilatore
sul soffitto
mi giro e mi rigiro sul mio letto mi
muovo col passo pesante in questa
stanza umida
di un porto che non ricordo il nome.
Il fondo del caffè confonde il dove e il
come
e per la prima volta so cos'è la
nostalgia la commozione nel mio
bagaglio panni sporchi di navigazione
per ogni strappo un porto per ogni
porto in testa una canzone
è dolce stare in mare quando son gli altri
a far la direzione
senza preoccupazione

soltanto fare ciò che c'è da fare
e cullati dall'onda notturna sognare la
mamma... il mare.
Mi offrono un incarico di responsabilità
mi hanno detto che una nave c'ha bisogno
di un comandante
mi hanno detto che la paga è interessante
e che il carico è segreto ed importante
il pensiero della responsabilità si è fatto
grosso
è come dover saltare al di là di un fosso
che mi divide dai tempi spensierati di un
passato che è passato
saltare verso il tempo indefinito dell'essere
adulto
di fronte a me la nebbia mi nasconde la
risposta alla mia paura
cosa sarò? dove mi condurrà la mia natura?



Lorenzo Jovanotti Cherubini, "La linea d'ombra"
<https://www.youtube.com/watch?v=8vvkhAVskE8>